

# Ultimatum della Ue alla Polonia “Rispetti le regole o pagherà”

La Commissione dà 20 giorni a Varsavia per adeguarsi alle norme sui giudici  
Rapporto sullo Stato di diritto nell'Unione, Roma incalzata su giustizia e media

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Poco più di tre settimane di tempo per adeguarsi alla recente decisione della Corte di Giustizia dell'Unione europea, dopodiché la Commissione chiederà di far scattare sanzioni pecuniarie per ogni giorno di inadempimento. Bruxelles usa il pugno duro con Varsavia per le recenti riforme della Giustizia, in particolare quella che prevede il nuovo regime disciplinare per i giudici, considerato troppo «politicizzato».

Nel nuovo rapporto sullo Stato di diritto nei 27 Paesi dell'Unione arrivano giudizi pesanti anche sull'Ungheria: indipendenza della magistratura, corruzione, clientelismo, nepotismo, conflitti di interessi e pluralismo dei media sono i capitoli più delicati. Mentre l'Italia resta sotto la lente per le minacce ai giornalisti, per la scarsa indipendenza dei media - «soprattutto nel settore audiovisivo» - e per il rischio che la pandemia aumenti la corruzione. Ovviamente Bruxelles si augura che Roma porti a compimento al più presto la riforma della Giustizia.

Il report non è stato approvato all'unanimità dalla Commissione: la vicepresidente Vera Jourova ha reso noto che due

commissari hanno espresso delle riserve, senza però fare i loro nomi. I principali indiziati sono il polacco Janus Wojciechowski (Agricoltura) e l'ungherese Oliver Varhelyi (Allargamento). Le reazioni dalle capitali, comunque, non si sono fatte attendere. Per la ministra della Giustizia ungherese, Judit Varga, la Commissione «usa un doppio standard» con il governo di Viktor Orban e il rapporto di ieri è «uno strumento di estorsione». Toni meno ruvidi dal governo polacco, che però tiene il punto sul nocciolo della questione: «La Polonia - ha replicato il portavoce - sottolinea la necessità di rispettare le disposizioni dei trattati dell'Ue, che definiscono esplicitamente quali competenze sono delegate all'Unione e quali restano di competenza esclusiva dei Paesi». Ed è proprio questo l'oggetto dell'ultimo scontro sul nuovo regime disciplinare per i giudici: Varsavia non intende conformarsi alle disposizioni della Corte di Giustizia Ue perché ritiene di avere la competenza esclusiva in materia. Jourova ha invece ribadito che «la legge dell'Unione europea ha la primazia sulla legge nazionale».

Il rapporto sullo Stato di di-

ritto non prevede di per sé sanzioni, ma - come ha ricordato il commissario alla Giustizia, Didier Reynders - «sarà una delle fonti principali per la possibile applicazione del nuovo meccanismo sulla condizionalità» che consente di bloccare i fondi del bilancio o del «Next Generation EU». Certamente il documento adottato ieri rappresenta anche un ostacolo all'approvazione dei Recovery Plan nazionali: oggi manca ancora il via libera ai 7,2 miliardi del piano ungherese e ai 23,9 di quello polacco.

Meno drammatica, ma non da sottovalutare, la radiografia sul rispetto dello Stato di diritto in Italia. Bruxelles confida molto nella riforma della Giustizia - che dovrebbe sanare alcune situazioni da tempo contestate - e in quella del Csm, per la quale «è importante che l'Italia tenga conto delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa». Preoccupano le intimidazioni ai giornalisti e l'indipendenza politica dei media, mentre Bruxelles - che vuole un registro dei lobbysti - segnala che il taglio del finanziamento pubblico ai partiti rende i politici «più dipendenti da donazioni private e più vulnerabili a indebite influenze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERA JOUROVA  
VICE PRESIDENTE  
COMMISSIONE EUROPEA



PIOTR MULLER  
PORTAVOCE  
DEL GOVERNO POLACCO



La legge  
dell'Unione europea  
viene prima  
della legge nazionale

Rispetteremo i  
trattati Ue che dicono  
quali competenze  
restano ai Paesi

